

GIOVEDÌ su il PIONIERE dell'Unità

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I cacciatori di BELVE a due zampe

A vuoto anche la terza giornata del CN della DC

Colloqui con Moro e Saragat imperniati sulla forza H

L'elezione di Rumor rinviata Oggi Erhard

I COMIZI DEL PCI

AMENDOLA:

Far fallire il disegno antiunitario

Dal nostro inviato

PISTOIA, 26. Di fronte ad un pubblico numerosissimo, che affollava il cinema Manzoni, compagno on. Giorgio Amendola, della segreteria nazionale del nostro partito, ha celebrato il 43° anniversario della fondazione del PCI.

Il compagno Amendola ha iniziato il suo discorso affermando che la nostra lotta, iniziata nel 1921 per dare una guida rivoluzionaria al movimento operaio, dura ancora e si sviluppa; ed è una lotta popolare e democratica, che ha sempre posto al centro della sua iniziativa il problema dell'unità della classe operaia della sua funzione egemone nella società italiana.

Marcello Lazzerini (Segue a pagina 6)

INGRAO:

S'impongono oggi scelte precise per l'avvenire

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. Nella vasta sala del Teatro Odeon, gremito di pubblico, il compagno Pietro Ingrao, nel 43° anniversario della fondazione del PCI, ha illustrato in un ampio discorso le prospettive politiche che sorgono dalla nuova situazione italiana.

Egli ha esaminato largamente la situazione internazionale e la politica estera del governo. Quindi ha affrontato i temi scottanti della situazione economica e della politica interna. Il comunicato del 13 gennaio del Consiglio dei ministri — ha detto — indica due scelte fondamentali: la riduzione delle spese dello Stato e degli enti locali e la restrizione del credito. Noi siamo consapevoli della acutezza della situazione economica e dell'esistenza di un processo di inflazione che provoca una situazione assai difficile per le masse.

(Segue a pagina 6)

per nuovi contrasti

Scelba respinge le offerte e le concessioni alzando il prezzo della sua collaborazione - Affannose trattative e dure polemiche fra le correnti Discorsi di Nenni a Milano e Vecchietti a Venezia Documento della «sinistra unitaria» del P.S.I.

Lo spettacolo di impotenza intrigo e divisione che la DC sta offrendo al paese con il suo Consiglio nazionale, è giunto ieri a un terzo e non definitivo atto. Convocato inizialmente per due giornate, il Consiglio nazionale d.c. neppure ieri, alla terza giornata, è riuscito a venire a capo dei suoi contrasti ed è stato rinviato a questa mattina.

Lo spettacolo di impotenza, già in sé allarmante, offerto dal gruppo dirigente del partito di maggioranza relativa, diviene ancora più preoccupante quando si osservi che la materia del contendere, fino a ieri sera, è stata la cosiddetta «nuova unità» della DC da realizzarsi riportando al vertice interno anche Scelba. Su questa linea, per diversi giorni, hanno battuto infatti i dorotei per imporre — con l'aiuto «tattico» dei fanfaniani — il ritorno degli scelbiani in posizione di responsabilità nel partito.

(Segue a pagina 6)

Per le pensioni

Diecimila mutilati manifestano a Bologna



BOLOGNA — Diecimila mutilati e invalidi giunti da tutta l'Emilia hanno manifestato per le vie di Bologna per chiedere al Parlamento ed al governo l'aumento delle pensioni. Decine di cartelli si alzavano sul corteo in cui sono sfilati anche i grandi invalidi nelle loro carrozine. Dopo aver attraversato il centro della città, i manifestanti si sono radunati nella sala Bossi gremita fino all'invosimile per ascoltare i discorsi dei dirigenti dell'associazione. Alla manifestazione avevano aderito il Comune di Bologna e varie associazioni. Nella telefoto: un momento del corteo

Dovevano seguire il processo agli 87 antifascisti

Due giornalisti italiani arrestati in Portogallo

Si tratta degli inviati del «Popolo» e dell'«Avanti!» che sono stati successivamente espulsi dalla polizia di Salazar

MADRID, 26. Due giornalisti italiani, Argo Repetto (dell'«Avanti!») e Pompeo De Angelis (del «Popolo») sono stati fermati dalla polizia di Salazar ed espulsi dal Portogallo. I due giornalisti, entrambi forniti dei regolari visti del ministero degli Esteri italiano, erano giunti ieri in aereo a Lisbona per espletare un processo politico contro 87 antifascisti di ogni categoria sociale. All'arrivo, però, essi trovarono gli uomini della PIDE (la polizia politica del dittatore portoghese) che li sequestrarono. Tradotti ad un comando di polizia, Repetto e De Angelis venivano interrogati per tutta la notte e stamane, caricati su un aereo di linea diretto a Madrid.

(Segue a pagina 6)

Lisbona l'invio dell'Unità, Giuseppe Boffa, e l'invio del «Popolo», Pompeo De Angelis. Anche in questo caso i giornalisti espulsi erano stati prima lungamente interrogati nelle guardie dei poliziotti salazaristi, e privati dei loro taccuini di appunti. La gravità del fatto è immediatamente evidente. I due giornalisti sono stati impediti di svolgere la loro attività professionale in Portogallo, soltanto perché — come hanno ammesso i poliziotti di Salazar — uno di loro ha scritto articoli non graditi al regime di Salazar e l'altro ha il torto di contare conoscenze fra gli oppositori di Salazar. Ma più grave e significativo è il fatto che il soprano sia stato compiuto in un paese alleato dell'Italia, in quanto membro anch'esso della NATO, e contro due inviati di giornali organi di partiti che fanno parte della attuale maggioranza governativa italiana.

(Segue a pagina 6)

Zanzibar: monito dell'URSS a Londra

MOSCA, 26. La TASS ha pubblicato stasera una dichiarazione del ministero degli Esteri in cui si afferma che «i preparativi militari che certe potenze occidentali perseguono contro la Repubblica popolare di Zanzibar possono creare una situazione pericolosa in questa parte del mondo». La dichiarazione critica il governo britannico che tiene sue truppe in assetto bellico nelle regioni vicine e su navi nelle acque territoriali di Zanzibar. «Ogni atto di violenza che venisse commesso contro lo Stato sovrano e indipendente di Zanzibar», dice ancora la nota — «da coloro che non intendano rinunciare ai loro privilegi coloniali costituirebbe un atto di arbitrario internazionale privo di conseguenze pericolose».

S'incontrerà anche con Nenni - I temi in discussione

Arriva oggi, a Roma, alle 9,30 il cancelliere della Germania Occidentale, Ludwig Erhard, accompagnato dal ministro degli Esteri Schroeder. Nella stessa giornata di oggi Erhard si incontrerà con Moro e con Saragat. Domani il cancelliere tedesco e il suo ministro degli Esteri saranno ricevuti al Quirinale dal Presidente della Repubblica e si tratteranno con lui a colazione assieme a Moro e Saragat. La giornata di mercoledì infine sarà dedicata alla visita in Vaticano. Martedì pomeriggio inoltre Erhard parteciperà ad una conferenza stampa.

Non si sa se nel corso di questa visita a Roma il cancelliere tedesco si incontrerà con il vicepresidente del Consiglio, Nenni. Qualche giornale dà per certa la cosa, ma non se ne ha, per il momento, conferma ufficiale. Si ricorderà che nel corso della riunione della Commissione Esteri della Camera, lunedì scorso Saragat ebbe a precisare di «non avere rapporti con il vicepresidente del Consiglio».

La politica estera dunque pare esclusivo appannaggio di Saragat e di Moro, con una sorta di patrocinio da parte del Presidente della Repubblica. Nonostante le assicurazioni in proposito il Consiglio dei ministri non è ancora riuscito a dedicare una riunione alla politica estera. Nel frattempo però le cose, come è naturale, non stanno ferme, e procedono nella direzione sostanzialmente voluta dal nostro ministro degli Esteri.

Cosa si discuterà, cosa si deciderà, quali impegni verranno presi ad esempio nel corso dei colloqui di oggi e domani? E' certo che Erhard arriva a Roma con alcune idee ben precise: al di là del nebuloso messaggio trasmesso ieri alla televisione, il discorso sul «dare ed avere» verrà certo riproposto dal cancelliere tedesco in modo concreto. E' la parte di questo discorso il progetto di forza multilaterale, sul quale Erhard chiederà un impegno preciso dell'Italia, un impegno cioè più esplicito ancora di quello già previsto nella dichiarazione programmatica del governo di centro sinistra. Cosa risponderà a questa richiesta l'on. Saragat che ha già ammesso la partecipazione di equipaggi italiani ad una nave atomica NATO, non è difficile prevedere.

Sarà questo il tema principale dei colloqui italo-tedeschi di oggi e domani. Nella attuale situazione internazionale infatti la posizione dell'Italia è particolarmente importante ai fini di un successo o di un fallimento della «multilaterale» e la Germania da parte sua, nel momento in cui entra in crisi anche il patto De Gaulle-Adenauer, è naturalmente interessata in modo particolare alla organizzazione della forza «multilaterale» attraverso la quale la Germania di Bonn potrebbe ancora mantenere il controllo sulla politica dell'occidente.

Del dare e avere

Indossati i panni di Winkelmann, e con in mano un'antologia di Goethe, il cancelliere Erhard ha scritto un messaggio agli italiani pieno di echi classicheggianti e letterari, di bonomia e di complimenti. Quindi lo ha letto alla TV, sfoggiando sorrisi, si disillata. Se sperava di conquistarsi la simpatia degli italiani, non ci è riuscito, come del resto non ci era riuscito il suo predecessore Adenauer. Per antica esperienza, gli italiani guardano con sospetto perfettamente legittimo ai personaggi che scendono nel Paese «dove finisce» e più di recente del Reno, e sanno distinguere una prima visita di ammiratori delle nostre bellezze naturali ed artistiche dai politici in cerca di accordi, di intrighi, di alleanze reazionarie.

«Guardo a questa visita — ha detto Erhard — con fiducia e gioia. La Germania e l'Italia sono state contraddistinte sempre da un vincente dare e ricevere». Per essere vero, è vero. Il guaio è che gli scambi ideali, culturali ed artistici sono stati di gran lunga sovrachiesti e quindi cancellati dalla memoria degli italiani da un «dare e ricevere» di ben altra natura, sempre tragica, e più di recente crudele e mostruosa. Si potrebbe ironizzare lugubremente, e molto a lungo, su chi ha dato e chi ha ricevuto, e che cosa, e a che prezzo. Ma c'è forse bisogno di farlo? Su certi argomenti, in Italia, ci si intende con un cenno, con una parola sola.

Fisicamente, il cancelliere Erhard ci ricorda troppo da vicino certi banchieri, o ufficiali, o alti burocrati, o «pescicani» tracciati dalla implacabile mano di Gross. Questa osservazione sarebbe soltanto esteriore, superficiale, e quindi di dubbio gusto, se non corrispondesse perfettamente a un'esperienza anche politica del personaggio. Erhard non viene in Italia a rappresentare la Germania di Bach, di Heine o di Beethoven, ma quella — altrettanto «eterna», potente e vitale — dei mercanti di cannoni, dei generali hitleriani, dei ministri sterminatori di ebrei e di polacchi, dei magistrati nazisti, dei funzionari di polizia ex aguzzini dei campi di sterminio. La Germania delle Fosse Ardeatine, delle Quattro Giornate di Napoli, di via Tasso, di Marzabotto. La Germania feroce — che in questi ultimi anni e mesi ha interrotto al nostro Paese altre gravi ferite morali e politiche — la Germania dei nuovi «lager», per opera immigrati, la Germania dei cartelli «entrit verboten italiani».

Il suo viso perfettamente rasato, i suoi occhi scintillanti fra le pieghe di grasso, i suoi sigari profumati non ingannano in inganno nessuno. Tutti sanno che Erhard viene a chiedere l'appoggio dell'Italia (appoggio che Saragat è disposto a concedergli) alla creazione di quella forza H multilaterale, che consentirebbe in realtà alla Germania, a quella Germania, di armarsi di bombe termucleari e, con esse, di minacciare ancora il mondo. Sappia il cancelliere Erhard che alla sua richiesta l'Italia risponde fermamente di no.

Pajetta a Trieste

Friuli-Venezia Giulia: una vittoria popolare

Conclusa la conferenza regionale di organizzazione del PCI

TRIESTE, 26. Il dibattito alla seconda conferenza regionale del PCI del Friuli-Venezia Giulia è stato concluso questa mattina dall'on. Giancarlo Pajetta che ha parlato in un clima di grande partecipazione pubblica, tra una gran folla di delegati. Il compagno Pajetta è stato accolto in una calorosa manifestazione di simpatia più volte applaudita durante il comizio.

Il costituirsi della nuova regione a statuto speciale del Friuli e Venezia Giulia — esordito Pajetta — è una vittoria importante non soltanto per le popolazioni di queste provincie. E' la prova che abbiamo la forza non soltanto di proclamare i diritti che la Costituzione sancisce, ma anche la forza di farli entrare in vigore. E' la prova che la politica italiana è in grado di superare le limitazioni costituzionali e di esempio e di incoraggiamento per ogni altra regione ed è la prova di quanto grande sia oggi in Italia la parte che spetta ai comunisti. La nostra iniziativa, la politica unitaria, la politica di pace e senza armi atomiche e contro il riarmo nucleare, sono le nostre iniziative di un ministro o di un altro per la politica collettiva del governo e con la politica estera sostenuta dai socialisti, ha nel nostro paese.

eratica, furono decisivi in Parlamento. Senza quelli la regione Friuli-Venezia Giulia non si appresterebbe a diventare una realtà operante. Pajetta ha polemizzato contro coloro che teorizzano sulla decadenza di Trieste e della regione chiamandola un elemento periferico della vita italiana. «Noi riconosciamo», ha aggiunto, «la realtà del mercato comune, pur con i suoi travagli, ma commettiamo un grave errore quando noi non vogliamo riconoscere che esiste un'Europa più larga. Ciò glielo ricorda Trieste che rispetto a quest'Europa è un punto centrale. In una politica di distensione, nella tendenza alla liquidazione dei blocchi, la nuova regione e il suo porto possono e devono essere punti di incontro, base di nuovi e più ampi sviluppi».

Pajetta a Trieste

Friuli-Venezia Giulia: una vittoria popolare

Conclusa la conferenza regionale di organizzazione del PCI

TRIESTE, 26. Il dibattito alla seconda conferenza regionale del PCI del Friuli-Venezia Giulia è stato concluso questa mattina dall'on. Giancarlo Pajetta che ha parlato in un clima di grande partecipazione pubblica, tra una gran folla di delegati. Il compagno Pajetta è stato accolto in una calorosa manifestazione di simpatia più volte applaudita durante il comizio.